



EcoBioNews



Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Unioncamere-Cciaa Salerno. Secondo trimestre negativo per la Gdo In frenata la grande distribuzione

Ma il sentiment per i prossimi mesi ritorna in linea con il Centro-Nord
E l'Apoc (prodotti ortofrutticoli) preannuncia un fatturato di 50 milioni



L'interno di un supermercato

Tra i punti critici della filiera dell'agroalimentare si conferma in provincia di Salerno - ma il problema riguarda anche larghissima parte delle regioni meridionali - il rapporto con i canali della commercializzazione ed in particolare con la grande distribuzione. Da anni si è alla ricerca di una maggiore interazione tra il circuito delle produzioni ortofrutticole locali con la rete Gdo: se tali relazioni commerciali decollassero, si assisterebbe ad un incremento di volumi e di fatturato che consentirebbe un vero e proprio salto di qualità. La crisi del commercio - sia al dettaglio che su grandi superfici - in provincia di Salerno rappresenta, invece, il segnale di una congiuntura complessa, che non appare vicina a sbocchi positivi almeno per il prosieguo del 2012 e per larga parte del 2013. I dati del sistema Unioncamere-Camera di Commercio di Salerno (13 settembre u.s.) danno il polso di un contesto molto difficile. Il secondo trimestre dell'anno in corso si è chiuso con una riduzione del volume di vendite dell'8,2%. Nell'ambito di una lieve ripresa rispetto al trimestre precedente, si è registrato un forte peggioramento della Gdo, che ha disatteso "le aspettative formulate dagli operatori nel precedente trimestre". Il dato della Gdo è stato configurato come "in controtendenza, rispetto alla media nazionale (-0,9%), ma anche rispetto allo stesso dato provinciale riferito allo scorso trimestre (+1%) con -6,2%. Tale dato ha trovato ri-

scontro anche "nell'incrocio con quello relativo alla dimensione dell'impresa calcolata per numero di addetti; le imprese con più di 20 addetti, come sono mediamente quelle della Gdo, segnalano un vertiginoso calo tendenziale dal -2,1% del Primo trimestre al -7,6%. Le vendite delle imprese con meno di 20 dipendenti passano, invece, dal -9,8% al -8,3%". "Il sentiment della grande distribuzione - si legge ancora nella nota diffusa dalla Camera di Commercio di Salerno - nonostante i risultati conseguiti, rimane ottimistico prevedendo un aumento di ben 27 punti percentuali per il Terzo trimestre, in linea con la media nazionale (+26,3)". Ed in tale direzione "va anche il dato delle previsioni per classe dimensionale che segna un +23 punti percentuali per le imprese con più di 20 dipendenti, mentre nel precedente periodo si fermava a +9". A ben vedere, si tratterebbe di una crisi passeggera, che, comunque, si inserisce - come sostengono autorevoli analisti del sistema economico e produttivo locale - all'interno di dinamiche molto consolidate inerenti la scarsa sinergia tra la filiera agroalimentare locale ed i canali Gdo. Se questo è lo scenario, non mancano, però, case history di segno contrario che preannunciano per il 2013 risultati ulteriormente positivi. E' il caso dell'Apoc, organizzazione di produttori con sede a Salerno che, con le sue centotrentasei aziende e ventisette cooperative agricole (a cui

aderiscono cinquecentoventi soci) e con un valore della produzione che nel prossimo anno si aggirerà (rispetto ai quaranta e passa dell'anno in corso) intorno ai cinquanta milioni di euro, costituisce una concreta testimonianza di come anche nel Mezzogiorno sia possibile, attraverso l'aggregazione e la costituzione di reti d'impresa, raggiungere risultati di oggettivo interesse. L'Apoc Salerno (presieduta da Angelo Garofano, presente nella compagine associativa fin dal 1980) si colloca nella formula delle organizzazioni di produttori riconosciute, in forma di cooperativa agricola, dalla Regione Campania (e prima ancora, nel 1979, dal Ministero dell'Agricoltura) e può vantare un'estensione di 3.000 ettari delle proprie colture, ubicate in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Molise, Sardegna, Abruzzo ma anche in Toscana, Umbria e Lazio. Dopo il marchio con la certificazione "pomodorino di collina", finalizzato alla valorizzazione di produzioni di nicchia attraverso l'adozione ed il conseguente controllo di un disciplinare di produzione redatto ad hoc, e quello che certifica "100%

prodotto italiano", che garantisce una connotazione chiara di origine per i consumatori, sono in fase di start up altri marchi, certificati Apoc, relativi alle produzioni dell'uva da tavola, del pomodoro e, ancora, dei carciofi e dell'insalatina da taglio. L'attenzione dell'Apoc Salerno per il biologico si sostanzia nel conseguimento della certificazione per la commercializzazione di produzioni biologiche conformi ai Regolamenti CE 834/07 e 889/08, della certificazione di conformità allo standard NOP (Programma Nazionale Biologico) per quanto riguarda il pomodoro da industria, indispensabile per esportare prodotti biologici negli Stati Uniti, e, infine, nel riconoscimento all'Apoc, da parte dell'Associazione Svizzera delle Organizzazioni per l'Agricoltura Biologica, della conformità alle direttive BioSuisse per il commercio dei propri prodotti biologici, indispensabile per esportare prodotti biologici in Svizzera. Tale percorso di valorizzazione delle produzioni biologiche ha consentito all'Apoc, nel giro di pochi anni, di raggiungere, con le sole produzioni provenienti da colture biologiche, il 12% del valore della intera produzione, a testimonianza di un disegno che privilegia i vari regimi di coltivazione, sempre con occhio fermo alla qualità ed alla sicurezza alimentare. (Red. Ecbn.)



Produzioni ortofrutticole

Rosario Ferrara direttore Apoc